

LA LUCE NELLA MENTE



classe 4^A ITIS Volterra

Prefazione

La spiegazione dell'Illuminismo, la visione del film Gulliver's Travels ispirato all'omonimo romanzo di Swift del 1726 e il problem solving: “come riconoscere nel film gli aspetti illuministici e produrre un testo creativo , in cui emergano le relative analogie e differenze?”

I ragazzi hanno risposto così.

Piera Isgro

Illuminismo del 700 e I Viaggi di Gulliver

Questo progetto è finalizzato a mettere a confronto Gulliver e tutti gli aspetti delle sue avventure, con i vari pensieri dei filosofi illuministi.

Il film “I viaggi di Gulliver” del 1996, tratto dal libro omonimo di Swift del 1726, presenta appunto opportunità di riflessioni.

Alcuni collegamenti sono stati possibili.

Geretto Thomas, Alberghina Lucio, Roggio Gabriele

ILLUMINISMO: QUALCHE INFORMAZIONE

Movimento culturale che si costituisce verso la fine del XVII secolo in Inghilterra, affermandosi in Francia e diffondendosi in tutta Europa, fra i primi decenni del '700 e l'inizio della Rivoluzione francese, l'Illuminismo genericamente è qualunque forma di pensiero che possa illuminare l'oscura ignoranza e l'oscura superstizione dei secoli precedenti, tramite l'utilizzo della critica, della ragione e della scienza.

E' il momento in cui l'uomo passa dalla cognizione di bimbo a quella di adulto libero e ha il coraggio di ragionare con la propria testa.

Alcuni sovrani, come Federico II di Prussia, Maria Teresa e Giuseppe II d'Austria, Caterina II di Russia nei loro Stati cercarono di attuare varie riforme; Giuseppe II è stato definito un rivoluzionario sul trono ,perché il suo sogno era quello di creare uno stato perfetto per il bene del maggior numero di persone. Con la sua attività instancabile, nei dieci anni di regno tra il 1780 e il 1790 ,emanò ben 17.000 decreti e leggi, sconvolgendo la vecchia società.

Carrarretto Mattia e Guarnier Marco

Storia di un uomo e delle sue improbabili avventure

Ho trovato un messaggio in riva all'oceano.

Un messaggio in bottiglia e la cosa non mi sorprende, se ne trovano molti.

Questo era particolare: tre fogli di pergamena che raccontavano una storia bizzarra, come non se ne sentono in giro, soprattutto se vengono direttamente dalle onde.

A scrivere è un certo Lemuel. Non chiedeva aiuto, raccontava una storia e, per quanto scettico nel credergli, devo ammettere che è avvincente.

In quanto luminare e fermo sostenitore della divulgazione culturale, ho avuto un'idea: raccontare l'Illuminismo avvalendomi di un racconto, o meglio di questo preciso racconto.

Esso si presta perfettamente alla scrittura di un testo di critica sociale, un romanzo di formazione, per intenderci.

Arrivare al cuore delle persone attraverso la semplice narrazione è molto più facile che insegnare loro le complesse nozioni illuministiche.

Vorrei quindi iniziare a condividere alcune parti con voi:

<< Anno 1705, mi chiamo Lemuel Gulliver e sono, o meglio ero, il medico di bordo di una nave della marina militare inglese. In seguito ad una tempesta, che ha distrutto la nostra, nave sono naufragato in un'isola, scoprendo di essere l'unico sopravvissuto.

Non obbligherò voi lettori a crederci, ma l'isola era ciò che di più strano avessi visto fino ad allora. Uomini alti tre pollici la abitavano, e vedutomi mi hanno attaccato e portato al cospetto del loro re: erano uomini (se così si possono chiamare) bellicosi e il loro re ne era la loro perfetta rappresentazione. Voglio parlarvi di lui e di loro, perché il mio incontro con questa civiltà e quelle in divenire non sia risultato vano.

Vedete, il loro re era un bambino troppo cresciuto, cocciuto e testardo e mi risultò subito antipatico, sebbene la loro società fosse molto simile a quella odierna, egli assomigliava più a un antico tiranno, senza valori...>>

Qui troviamo il primo punto interessante del nostro racconto, che vorrei trasmettere ai miei lettori. Beh! Questa parte mi sarà utile per spiegare il dispotismo illuminato, dato che il re di cui vi parlo ne è l'esatto opposto.

L'assolutismo illuminato si avvale di un re e del suo filosofo consigliere, affinché si possano realizzare riforme giuridiche e sociali che giovino al Paese. Il mio collega Montesquieu¹ sosterrà questa idea e vorrei dedicare questa parte a lui.

<<...venni a conoscenza poi del loro coinvolgimento in una guerra con un'altra popolazione dell'isola che nel frattempo scoprii si chiamasse Lilliput, dopo aver discusso le tattiche di battaglia con i suoi consiglieri il re mi propose di unirmi al suo esercito."

(1) Montesquieu (1689-1755), è stato un filosofo, giurista e pensatore politico francese. È considerato il fondatore della teoria politica della separazione dei poteri (Lo spirito delle leggi 1748, l'opera più importante del filosofo su questa teoria).

Inutile dire che l'esito della battaglia fu estremamente positivo, ma quando incuriosito chiesi il motivo della sanguinosa guerra in corso l'unica risposta che ottenni fu: "va avanti da generazioni, le sue origini si sono perse da tempo", proposi quindi loro di provare a ragionare e fermare quello scempio, ma non avevano intenzione di cambiare la loro posizione...>>

Qui la lettera inizia a farsi interessante, questi piccoli uomini sembrano infatti essere piccoli anche dentro. La loro capacità di non ragionare mi sorprende. Credo che questo sia la perfetta metafora del

criticismo², entrerebbe benissimo nell'intenzione del testo.

Non credo che costoro non abbiano intelligenza, ma che non siano in grado di servirsene. L'uomo deve riuscire ad uscire dal suo stato di minorità e poter usare l'intelletto senza la guida dell'altro. Non mi sorprende quindi il grado di arretratezza intellettuale della civiltà incontrata dal nostro scrittore.

<<...scoppiò un incendio a palazzo reale, mi sentii in obbligo di spegnerlo, non volevo ci fossero vittime. Non usai però il metodo più consono per farlo ed eviterò quindi di trasporvelo, vi basti solo sapere che la figlia del re si infuriò e fui condannato a morte, per cui fuggii nella notte...>>

Credo sarà divertente dedurre il metodo di estinzione del fuoco usato dal nostro amico, ma la parte interessante qui è una sicuramente l'ingiusta pena di morte.

Sostengo infatti ,come molti miei colleghi³, l'inefficacia della tortura e della pena di morte e ritengo ingiusto, quanto inopportuno ,la loro adozione, soprattutto analizzando la sua applicazione descritta all'interno della nostra lettera che, da quel che ho potuto apprendere, non è altro che il capriccio di una principessa.

Perché una pena ottenga il suo effetto è necessario che il suo male ecceda il bene generato dal delitto, tutto il superfluo diventa tirannico, ovvero ciò di cui ho discusso nelle osservazioni precedenti.

Il racconto continua...

<<... costruì una zattera con gli alberi più grandi che trovai, vagai nell'oceano e finalmente ritornai a casa dalla mia famiglia.

Questo è quello che un futuro lettore avrebbe voluto leggere, ma la sorte non giocò a mio favore. Approdai in un'isola, apparentemente simile alle altre , ma poco dopo mi scontrai con la popolazione del posto. Mi ritrovai in una situazione speculare a Lilliput: dai piccoli omini che popolavano quest'ultima mi ritrovai di fronte a degli imponenti giganti, che avrebbero potuto in un sol movimento calpestartmi, anche accidentalmente...>>

Ritengo che il pensiero che scaturisce dall'incontro con questa nuova popolazione sia evidente, un semplificato concetto di relativismo che non ha bisogno di troppe spiegazioni. Come può ribaltare una situazione in modo così drastico lo può sapere solo il nostro protagonista, che sta per sperimentare l'altra faccia della medaglia.

(2) Il **criticismo** è un movimento filosofico che si propone di studiare i problemi, scomponendoli per cercare di risolverli. Kant -La critica alla ragion pura 1781

(3) **Cesare Beccaria**(1738-1794), uno dei massimi esponenti dell'analisi politica e giuridica settecentesca contro la pena di morte e la tortura (Dei delitti e delle pene 1764, tra i testi più influenti dell'intera storia del diritto penale).

<<...A Brobdignag (era chiamata così questa Terra) un abitante ,vedendomi, mi catturò e mi trattò come un animaletto.

Successivamente il “mio furbo padrone” mi sfruttò come fenomeno da baraccone per guadagnare denaro (dovetti fingere di essere lo spirito del grano davanti ai suoi simili).

In quel momento, mi sentii un oggetto, privato della mia libertà...>>

La mia analisi ha portato ad accostare questa condizione di uomo sottomesso (o sub-uomo) ad un tema molto discusso da tutti gli intellettuali illuministi, la libertà. Un acclamato luminare, Jean-Jacques Rousseau⁴, ne “Il Contratto Sociale” porrà delle linee guida per la salvaguardia della libertà del cittadino.

Egli affermerà che è necessario un contratto ,stipulato dai rappresentanti del popolo, le cui clausole devono garantire l'uguaglianza e la libertà.

Semplificando, ogni individuo deve cedere parte dei suoi diritti alla comunità, al fine di formare un unico corpo collettivo, chiamatosi società.

Proseguendo con la lettera...

<<... Venni venduto alla regina, anche qui per esibire le mie minuscole dimensioni all'umore della corte.

Fortunatamente ebbi spesso l'occasione di discutere con Sua maestà, poiché ella, incuriosita, chiedeva informazioni sulla mia terra d'origine.

Parlammo soprattutto di questioni riguardanti la politica. Spesso mi ritrovai a descriverle le infauste condizioni che affliggevano l'Europa, e in particolare l'Inghilterra. Le parlai della mancanza di meritocrazia nel sistema politico inglese, le spiegai che i ministri venivano eletti casualmente anche a 16-17 anni, senza le dovute conoscenze e le esposi il fallimentare sistema giurisdizionale...>>

In questo trafiletto di racconto, Gulliver espone una profonda critica nei confronti dell'Inghilterra e in generale dell'Europa, che rispecchia inoltre un argomento che mi sta a cuore, che vorrei trasporre attraverso il racconto finale.

Insiste inoltre sul fatto che ci voglia un rinnovamento politico e culturale.

Su questo punto scriverà Pietro Verri⁵, illuminista italiano.

Verri sosterrà il bisogno di un rinnovamento e di un collegamento di tutti i Paesi, attraverso la cultura europea cosmopolita.

Egli infatti, fonderà assieme a suo fratello Alessandro, il giornale "Il Caffè", il quale rappresenterà un luogo di dibattito libero, di confronto, di lettura e talvolta di scherzi, dove "gli uomini che prima erano romani, fiorentini, genovesi, o lombardi, ora sieno tutti presso a poco europei."

Non vi trasporrò ciò che segue riguardo quest'isola, vi basti sapere che Lemuel racconta di essere stato cacciato da corte e di aver ricominciato a trovare la strada di casa. Dopodiché la situazione inizia a farsi di nuovo interessante, per cui continuerò a farvi leggere le sue parole...

<<...in un modo rocambolesco e confuso che non mi riesce di raccontare, mi ritrovai su un'altra isola. Ma questa era un'isola unica rispetto alle altre, fluttuava nel cielo e con un

(4) Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), filosofo, scrittore e musicista svizzero. Il contatto sociale 1762.

(5) Pietro Verri (1728-1797), filosofo, economista e scrittore italiano. Considerato tra i massimi esponenti dell'illuminismo italiano. Il Caffè 1764/1766.

movimento indefinito vagava liberamente nell'aria, senza meta. Laputa, così era chiamata l'isola che solcava i cieli. Era popolata da uomini, gli ultimi veri uomini che incontrai nel mio viaggio (saprete tra poco il perché) e mi sentii sollevato, vedendo che erano delle mie stesse dimensioni. Conobbi gli abitanti del posto e il loro re. Notai subito che erano pervasi dall'ottimismo e la maggior parte di loro erano scienziati, studiosi e ricercatori molto preparati sulle materie scientifiche.

Essi formulavano teorie strampalate e bizzarre e avevano un immenso sapere teorico, ma nella messa in pratica di queste teorie non erano assolutamente portati, non sapevano applicare le loro conoscenze in un campo pratico! Quale spreco di sapere, la loro conoscenza risultava di conseguenza di inutile rilevanza...>>

Potremmo dire che il pragmatismo⁶ (l'arte di mettere in pratica le cose) non era contemplato nell'isola, anzi non era considerato.

La scienza, se portasse con sé solo il sapere teorico, sarebbe pressoché inutile. Ogni materia scientifica deve avere anche delle conseguenze pratiche, così da dimostrare e verificare il sapere teorico studiato.

Il nostro avventuroso naufrago, (reale o inventato che sia) rimarca questa grave mancanza, così come la rimarcano gli illuministi settecenteschi.

Inoltre, gli abitanti, non si preoccupano della ricerca di ciò che può essere utile alla società, ma

stilano soltanto teorie barcollanti e precarie.

Su questo tema Jeremy Bentham⁷, considerato il fondatore dell'utilitarismo, scriverà ne "Deontologia o scienza della moralità" che la scienza morale deve essere fondata unicamente sul principio di utilità.

Per scienza morale si intende una morale che ha per fine la maggior felicità possibile dell'uomo sulla terra e come metodo quello sperimentale della scienza di Newton.

Bentham affermerà che una azione non può essere giudicata "buona" o "cattiva", ma solo se contribuisce all'aumento del piacere e della felicità pubblica.

La storia di quest'isola continua, ma non ritengo il suo contenuto importante quanto ciò che sta per accadere ora.

Ammetto di aver riletto molteplici volte ciò che è scritto in queste righe, tanto è assurdo e inconcepibile che la ragione non mi ha subito permesso di capire a pieno tali parole.

Ascoltate le parole di Gulliver...

<<...continuai a camminare per quanto le mie gambe me lo consentirono, convinto di essere al sicuro mi riposai tra gli alberi. Qualche momento dopo venni attaccato da delle strane figure umanoidi, dalla pelle color celeste. Dal modo in cui si comportavano dedussi subito la loro scarsa intelligenza e le loro intenzioni ostili, iniziarono ad accerchiarmi.

Ma l'improvviso arrivo di un cavallo sembrò spaventarli e si allontanarono.

Il misterioso animale, comparso dal nulla ,mi fece cenno di seguirlo e anche se titubante, lo assecondai...>>

(6) Pragmatismo, movimento filosofico che sostiene l'attività pratica, comportamento diretto alla realizzazione di un fine concreto.

(7) Jeremy Bentham (1748-1832), filosofo e giurista inglese , proponente dell'utilitarismo, influenzò lo sviluppo del liberalismo. Deontologia 1834- pubblicazione postuma.

Proseguo ora con la parte più particolare di tutto il racconto, ovvero la sua descrizione dei cavalli, sì, ce n' erano molti che abitavano quel posto, il tutto ancora mi lascia perplesso:

<<...i cavalli non solo erano in grado di capirmi, ma anche di palare, e la cosa mi spaventò non poco. Dissero di chiamarsi Houyhnhnm e che gli esseri ostili incontrati in precedenza si chiamavano Yahoo.

Da quello che appresi , ho potuto capire che erano animali razionali ,che vivevano in una società affidabile e pacifica e basata sulla ragione. Erano giusti, non conoscevano le parole fallimento, ipocrisia e falsità: parole che cercai di far imparare a loro, dato che erano molto presenti nei miei discorsi , quando parlavo della la mia società.

Scoprii inoltre un innato disprezzo da parte loro per gli Yahoo, poiché rappresentavano e incarnavano tutti i difetti dell'uomo europeo. Iniziai a disprezzarli anche io, ma in fin dei conti sapevo che ero più simile a loro di quanto non pensassi.

Venni a conoscenza della loro religione, ovvero nessuna, non provavano pietà e non credevano nel valore della vita, la cosa mi turbò...>>

Ogni mia interpretazione di quest'ultima parte del racconto può sembrare superflua, palese è l'incredibile affinità tra i pensieri dei mistici cavalli e i più nobili aspetti dell'Illuminismo.

Risulta quindi comprensibile capire il disprezzo provato dai cavalli per gli Yahoo.

Interessante, quasi incredibile, la somiglianza tra gli atteggiamenti degli illuminati animali e ciò che caratterizza i principi del deismo⁸, (pensiero diffuso tra i miei colleghi illuministi) sebbene essi non credano in nessun dio e sembrano insensibili riguardo i valori e i principi della vita. Caratteristica che li eleva a un livello superiore rispetto a quello umano, limitato dai sentimenti e dall'aspetto che prova per i suoi simili.

Il racconto giunge quasi al termine, ma vorrei trascrivervi un'altra parte che ritengo importante e significativa, ovvero come Lemuel venne cacciato dalla comunità dei cavalli illuminati...

<<...visitammo le miniere, dove gli Yahoo lavoravano.

Successe un episodio, di cui provo ancora vergogna, ma tuttora non avrei saputo evitare.

Un diamante, dei più grandi che l'uomo abbia mai visto, giaceva tra la moltitudine di rocce che venivano spaccate. Quale uomo non l'avrebbe desiderato e quale pazzo non l'avrebbe raccolto e così feci. I cavalli non la pensavano però allo stesso modo, ai loro occhi ero solo un superficiale materialista, ma ancora non lo potevo sapere...qualche tempo dopo venni esiliato.

Dissero che ero uno Yahoo anche io, e che la mia brutalità sarebbe prima o poi uscita, non potevano fidarsi di un uomo, razza debole e inesperta che cede alla più minima tentazione e capace di compiere i gesti più atroci, quindi me ne andai, questa volta fu l'ultima...>>

- (8) **Deismo**, filosofia razionalista e anticlericale. Il Deismo intendeva porre fine ai contrasti fra le religioni rivelate con l'uso della ragione (unico mezzo in grado di unire tutti gli esseri umani)

Animali, non siamo altro che questo. Se l'uomo avesse solo la metà delle virtù date in dono a quei cavalli, il mondo sarebbe un posto migliore.

C'era da aspettarselo che Gulliver sarebbe stato cacciato, come possono vivere il sacro e il profano insieme, soprattutto quando il profano finge di essere ciò che non è.

<<...ora sono solo, in un'isola questa volta veramente deserta, e scrivo questa lettera, perché il mondo sappia cosa ho passato. Non chiedo aiuto ma dono ,a te lettore, quest'esperienza.

Non mi aspetto che tu mi creda, poiché io stesso non lo farei, ma se sarai abbastanza coraggioso allora potrai sognare un giorno di incontrare le più magnifiche creature e le più incredibili civiltà che l'uomo abbia mai conosciuto.>>

Qui termina la lettera e sono arrivato alla parte conclusiva della mia indagine.

Per la prima volta, vorrei soffermarmi a spendere qualche parola a proposito del protagonista, Gulliver...

Quante ne ha passate il povero naufrago! Dai piccoli omini alti tre pollici di Lilliput, dai giganti di Brobdignag, dagli scienziati poco pragmatici di Laputa, fino ai cavalli parlanti "illuminati", il nostro personaggio non ha mai trovato un oasi di pace.

Per questo, a mio parere, Robinson Crusoe, ne "Il mito di Robinson" di Defoe⁹, potrebbe rappresentarlo in tutta la sua completezza.

Le due storie si somigliano. Nell'opera, Defoe racconta le avventure di un giovane marinaio inglese, che naufraga su un'isola deserta e vi resta per molti anni, e qui avrà l'occasione di mettere alla prova tutte le sue capacità di adattamento all'ambiente (proprio come il nostro protagonista, che in ogni spostamento veniva a contatto con società, stili di vita, sistemi valoriali e politici differenti tra loro ed era costretto ad adattarsi ad ogni realtà).

Ho riscontrato molte analogie tra i due testi. Tralasciando le storie molto simili tra loro e passando direttamente alle caratteristiche che accomunano i due individui, essi sono entrambi intraprendenti, coraggiosi, lucidi, ottimisti, determinati ma anche pazienti, calcolatori e capaci di risolvere le molteplici situazioni che hanno incontrato durante le loro avventure.

Altrettante analogie ho ritrovato con Candido di Voltaire¹⁰.

Infatti l'ingenuo ragazzo viaggia, scopre, esplora nuove realtà e conosce le varie popolazioni che

incontra, cercando di capire l'intero mondo.

Cosmopolitismo, è il termine usato dagli illuministi per indicare questa apertura mentale alle nuove realtà. Candido e, soprattutto Gulliver, si possono definire senza dubbio cosmopoliti.

La mia analisi è terminata, ho cercato di esporre questa lettera tramite passaggi deduttivi, in modo che un futuro lettore riesca a apprendere in modo logico sia il testo, che la sua scomposizione.

(9) Daniel Defoe (1660-1731), scrittore e giornalista britannico. Considerato il padre del romanzo inglese, ricordato per essere l'autore di Robinson Crusoe. 1719

(10) Voltaire (1694-1778) filosofo, drammaturgo, storico, scrittore, poeta, romanziere e saggista francese. Legato all'illuminismo, deista anticlericale e laico, razionalista. "Candido o l'ottimismo", una delle sue opere 1759.

Or dunque è mia intenzione raccogliere questa lettera (e magari apportare qualche modifica al testo) in un unico racconto e trascriverlo sotto forma di romanzo.

Un romanzo adatto a qualunque lettore, grande o piccolo che sia, scritto per far passare un messaggio più profondo.

Un romanzo che vuole criticare la società, la cultura, la politica inglese e europea e al tempo stesso formare il lettore o, pensando in grande, l'opinione pubblica.

Cercherò di basare il romanzo su tesi, argomentandole approfonditamente senza distaccarmi dalle sequenze narrative, così da renderlo eterno e pieno di significati.

Non posso dire di credere a questa storia, ma nel caso fosse vera e la razionalità mi tradisse, porgo i miei migliori auguri a te, Lemuel Gulliver, il più fortunato tra i naufraghi.

Sono Jonathan Swift, scrittore e poeta irlandese e intitolerò questo romanzo "Storia di un uomo e delle sue improbabili avventure" o più semplicemente "I viaggi di Gulliver".

Bellese Sebastiano e Santolin Pietro

Bibliografia- Letteratura -Colombo- Armellini-

LE MENTI ILLUMINATE

Corre l'anno 2417 e all'università di letteratura di Zurigo in Svizzera sta per svolgersi una lezione senza precedenti. Grazie alla recente invenzione del professor Ron Capell, ci è possibile comunicare con persone decedute secoli e secoli fa, attraverso un macchinario contenente la testa di quella persona. Mai nessuno avrebbe mai pensato di poter usare questa tecnologia per una lezione universitaria.

In questa lezione i più famosi illuministi del 1700 si riuniscono ancora una volta, ricreando l'atmosfera del cosmopolita Caffè di Verri, per parlare e discutere del capolavoro nato dalla mente geniale di Jonathan Swift, 'I viaggi di Gulliver'.

Verri: “Salve a tutti amici letterati. Impensabile nella mia mente di poterlo dire di nuovo, ma benvenuti al salotto letterario, anche se in sede diversa dal consueto.

Oggi siamo qui per esporre le nostre opinioni sull'opera magna di Swift e cioè I viaggi di Gulliver, il famoso romanzo di formazione che entusiasmò il Settecento. Il protagonista è appunto Samuel Gulliver, medico della marina inglese nell'ormai lontanissimo '700.

Un giorno durante una tempesta, la sua nave naufraga e Gulliver è l'unico sopravvissuto.

Da qui iniziano le avventure del protagonista.

Approda a Lilliput, isola abitata da minuscoli omini guerrafondai e ostili. Qui riesce a guadagnare la loro fiducia, ma viene successivamente ripudiato e condannato a morte, dopo aver spento un incendio in modo poco convenzionale, mancando di rispetto alla regina.

Fugge via mare e soggiorna a Brobdingnag, dove verrà trattato come il giullare della regina e ciò lo farà scappare.

Si troverà sull'isola volante di Laputa insieme a scienziati inconcludenti.

Soggiognerà infine nella terra degli Houyhnhnm i cavalli illuminati, perfetti e razionali che lo cacceranno via, considerandolo peggiore dei selvaggi yahooo, in quanto materialista e ipocrita.

Ritournerà a casa grazie ad una nave inglese che lo troverà in mezzo al mare.

A casa verrà giudicato pazzo e andrà a vivere in una stalla con dei cavalli...”

Defoe: “Ma Swift...hai preso spunto dal mio romanzo del 1719 Robinson Crusoe?”

Kant: “Usate la ragione!”.

Defoe: “Swift lo ha scritto nel 1726...quindi...”

Bayle: “Cosa sta insinuando?”

Defoe: “Non bisogna essere un genio per vedere le analogie con la mia opera magna.”

Basta vedere le vicende della storia ... sono simili! Anche Robinson naufraga con la sua nave su un'isola sconosciuta abitata da indigeni, allo stesso modo in cui Gulliver finisce sull'isola degli Yahoo. Ma ciò non basta, lo stesso protagonista ha le stesse virtù del mio Robinson. Entrambi sono pragmatici e possiedono un forte spirito di intraprendenza e adattamento, entrambi sono curiosi e studiano i luoghi e le comunità in cui si imbattono, paragonandole alle loro rispettive culture.

Alla fine entrambi si salvano, ma rimangono legati agli avvenimenti e Gulliver decide di vivere coi cavalli, mentre Robinson ritorna sull'isola per farne la sua dimora.”

Voltaire: “Tranquilli! Siamo tutti illuministi! Gulliver Travels' di Swift mi ha entusiasmato a tal punto da scrivere il 'Candido' nel 1759, dove racconto la storia di un giovane ottimista, che si ritrova a vivere enormi sofferenze personali e viene a contatto con realtà drammatiche e disgrazie di ogni genere. A differenza di Gulliver però egli vive sempre tutto ciò con ottimismo.

Ciò che ho voluto esprimere si rifà molto a Gulliver Travels, entrambi i protagonisti fanno uso di

espedienti per fare satira alla società; i personaggi di ogni romanzo sono vulnerabili, a causa della loro natura eccessivamente fiduciosa. Le critiche sono fatte anche a personaggi autorevoli del mondo. Entrambe le opere infine sono racconti di viaggio, che espongono i personaggi principali a molte prospettive e punti di vista diversi, rendendoli cittadini del mondo. Essi si comportano con gli altri senza fare differenze e capiscono meglio tutto ciò che li circonda senza avere pregiudizi.”

Kant:” Signor Defoe, ha visto, tutti voi perseguite un obiettivo unico.

L'Illuminismo sancisce l'uscita dell'uomo dallo stato di minore età e permette di ragionare e crescere senza la guida di nessuno.

Beccaria:”Giuste osservazioni anche sulla condanna a morte. Essa è ingiusta sempre, essendo ogni essere umano recuperabile e quindi perfettibile. La condanna a Gulliver, da parte del re di Lilliput, è palesemente un'anticipazione alla mia denuncia di questa punizione estrema, come ho spiegato nel mio trattato 'Dei Delitti e delle Pene' nel 1764.”

Kant: “Anche i riferimenti politici rimandano alla necessità di eliminare corruzioni e privilegi.”

Bentham:”Sono d'accordo con voi signori, ho apprezzato soprattutto la parte successiva.

La parte in cui Gulliver si trova a Brobdingnag, qui è il re che fa critiche alla civiltà europea, quando il nostro protagonista racconta la sua storia, definendo gli europei geni del male, soprattutto per l'invenzione della polvere da sparo.”

Kant:”Esatto! Anche il cavallo Houyhnhnm illuminato, notando Gulliver raccogliere i preziosi diamanti, che si trovano nelle acque della costa, si rende conto del limite del materialismo umano. Usate la ragione!”

Bentham: “E che dire degli abitanti di Laputa, troppe teorie! Non pensano che un comportamento che si tiene oggi porterà inevitabili conseguenze domani.”

Bayle: “Io invece ho apprezzato il tema della tolleranza, sapete? Tutte le volte che i vostri romanzi rimandano a questo argomento... ma avete letto il mio Commentario filosofico sulla tolleranza?”

Montesquieu: “Sono stati bravi i nostri romanzieri anche sulle riflessioni relative al potere assoluto.

Come sostengo ne “Lo spirito delle leggi” i tre poteri devono essere divisi, per garantire libertà e sicurezza a ogni cittadino. Quando nella stessa persona il potere legislativo è unito a quello esecutivo e giudiziario non vi è libertà, ma tirannia.”

“Ora vorrei far notare un parallelismo tra i miei pensieri e quelli dei cavalli Houyhnhms, Sono razionali e amanti della pace; Gulliver pensa di aver trovato una società utopisticamente perfetta, una terra senza povertà, malattie dove regna una felicità immensa, che sovrasta disperazione e odio. Pensate a ciò che ho spiegato nel Contratto sociale del 1762...”

Verri: “Bene, il nostro tempo è ormai finito, vi ringrazio per questo dibattito che mi ha fatto ricordare i bei tempi del cosmopolita Caffè, un salotto dove tutti si potevano riunire, discutendo per migliorare se stessi e allargare gli orizzonti. Arrivederci e al prossimo incontro, giovani mente illuministe.”

E così questa meravigliosa lezione finisce così, chissà, forse tra millenni ci sarà una lezione come questa, ma con menti geniali del nostro tempo. Usiamo sempre la ragione!

Pavan Patrick e Guerra Massimo

Illuministi in Viaggio

Viaggiare, un'azione dinamica che muove i corpi ma non le menti, almeno al giorno d'oggi. Infatti il "viaggio" ha perso il suo vero valore, a causa del consumismo che ci sovrasta e conferisce soltanto una gioia illusoria e temporanea di cambiamento.

Con un tuffo nel passato si possono ripescare i valori perduti nel tempo ed un esempio di viaggio è quello raccontatoci da Jonathan Swift nel suo romanzo "I viaggi di Gulliver" pubblicato durante l'anno 1726.

Di che cosa parla?

Ci troviamo nell'Inghilterra del '700 ed il giovane Gulliver è un medico della marina britannica, ha una moglie e un figlio ma è costretto a lasciarli per salpare in mare, purtroppo il tutto finisce con un terribile naufragio. Ma non tutto è perduto.

Da qui comincia l'avventura.

Il giovane malcapitato finisce sull'isola di Lilliput, abitata dai suoi piccoli cittadini che prendono il nome lillipuziani.

Anche se non si tratta di "contrattualismo", facendo riferimento all'opera "Il contratto sociale" del grande Rousseau (1712-1778), ovvero il concetto che un insieme di individui rinuncia alla singola volontà personale per quella generale, qui ogni lillipuziano concorre allo sviluppo della società stessa.

Gulliver, il gigante in questa situazione, riceve la fiducia del Re dell'isola che nutre una certa curiosità nei suoi confronti, così farà il figlioletto, dopo il suo ritorno a casa dal lungo viaggio.

Al contrario, la regina è spaventata da lui e per questo atteggiamento assomiglia allo psichiatra inglese; il quale rappresenta la razionalità; che dovrà valutare la sanità mentale del protagonista stesso quando tornerà a casa.

Il focus del viaggio si sposta sulla guerra fra i lillipuziani e gli abitanti di Blefuscu; un'isola simile a quella di Lilliput ed anch'essa abitata da minuscole personcine; a causa della quale non c'è più tolleranza fra i due popoli e la cui gestione è in mano al Re, che segue la sua verità dominando così tutte le possibili altre.

Il sovrano si circonda di ministri e politici scelti per meritocrazia, attraverso delle prove di abilità, il cui lavoro bellico si concentra sullo sviluppo di una grandiosa flotta navale, equiparabile alla potenza di quella inglese.

Tuttavia Gulliver ritiene che una guerra non sia assolutamente necessaria e si rifà al "criticismo", come si evince dal lavoro letterario "Che cos'è l'illuminismo?" di Kant (1724-1804), cioè l'esaltazione della capacità critica di una persona, per risolvere i problemi della vita.

Egli sa porre utili soluzioni ai problemi e così persegue "l'utilitarismo", in riferimento all'opera "Il principio di utilità" di Bentham (1748-1832); che si riassume nel compiere ciò che è più utile per il bene comune e pubblico; purché le azioni possano giovare a tutti.

Dopo aver ricevuto una condanna a morte dal Re lillipuziano per via di un equivoco, Gulliver fugge dall'isola.

Dal punto di vista giudiziario si denota l'assenza di un efficiente sistema di giustizia, secondo i principi di Cesare Beccaria (1738-1794) in relazione al suo trattato "Dei delitti e delle pene"; nel quale l'autore sostiene che sia necessaria una punizione o "dose di male" da infliggere al condannato in base alla gravità del reato; poiché con la morte l'incriminato non si può certamente recuperare.

Non rimane che scoprire come continuerà l'avventura.

Giunto su una nuova terra che prende il nome di Brobdingnag, Gulliver passa dall'essere l'uomo più grande ad essere l'uomo più piccolo, poiché gli abitanti locali sono enormemente più grandi di lui ed a causa di questo, si straniano i punti di vista della precedente realtà; quella sull'isola di Lilliput.

Il piccolo medico è circondato da materialismo ed individualismo, i giganti lo declassano a una condizione subumana causata dalle sue fattezze.

Al termine del viaggio attraverso il borgo popolare del vasto regno, Gulliver finisce per diventare il giullare di corte reale.

Qui sfortunatamente entra in contatto con la figlia adolescente di un cortigiano, la quale lo vede come un bambolotto per giocare, in parallelo agli scienziati del luogo che lo studiano come se fosse una cavia da laboratorio; unitamente al fatto che il medesimo comportamento lo terranno i medici del manicomio durante le analisi di sanità mentale, quando il protagonista ritornerà a casa.

E' qui che lo "sperimentalismo"; ovvero l'insieme delle teorie e metodologie fondate sul metodo sperimentale; raggiunge dei livelli altissimi.

Improvvisamente la faccenda subisce un drastico cambiamento, perché dopo aver descritto alla regina il mondo dal quale proviene, ella lo condanna a morte per il motivo soprascritto ed anche qui manca un sistema di recupero del condannato, in alternativa all'esecuzione.

A questo punto, a Gulliver non resta che scappare dall'isola. Dove arriverà dopo la fuga?

Il nostro protagonista arriva su un'isola volante chiamata "Laputa" dove vivono degli scienziati strani, della sua medesima statura, i quali vivono in un sistema monarchico.

Una caratteristica di questa società scientifica sta nell'eccessiva elaborazione di "teorie" che non vengono mai applicate concretamente.

Un secondo fattore è la panoramica dall'isola dall'alto verso il basso mondo sottostante, che rappresenta il "potere", questa è una critica alla politica elitaria e discriminante nell'Inghilterra dell'epoca.

Gulliver scopre l'esistenza di due particolari stanze nel palazzo reale nel quale soggiorna:

La prima riguarda il ritrovamento di una setta di persone, che sono divenute cieche; dopo aver bevuto l'acqua della giovinezza che sgorga da una fontana, per poter beneficiare dell'immortalità.

Come non ricordare il "sensismo" di De Condillac (1714-1780) dal "Trattato delle Sensazioni" e specificatamente dal brano "L'immagine della statua", nel quale si afferma che i sensi vanno governati dalla ragione poiché conferiscono sensazioni piacevoli e spiacevoli, che creano le nostre abitudini; poiché manca la ragione a governare il piacere, la cecità ne è la conseguenza.

La seconda, invece, è "La stanza delle risposte" all'interno della quale è presente uno specchio magico usato da un giovanotto per resuscitare le anime di molti personaggi storici e così per trovare la risposta definitiva alle sue domande.

Ciò che ne risulta è che Gulliver sa già la risposta ma non vuole applicarla concretamente, come nella relativa critica all'Occidente europeo le soluzioni ai problemi rimangono solo idee e pensieri.

Dopo alcune vicende, Gulliver cade giù dall'isola volante e finisce su quella sottostante.

Quaggiù trova un popolo di donne che rappresentano la "ragione" e che sono caratterizzate da elementi in relazione ai principi dell'utilitarismo, per via del loro impegno verso il bene comune.

In realtà, non è tutto oro ciò che luccica e tant'è che Gulliver, dopo aver scoperto alcuni problemi di natura politica che hanno portato al totale sterminio degli uomini del posto, decide di partire ed attraversando l'isola raggiunge la terra degli Houyhnhnm.

Quest'ultimi sono dei cavalli parlanti molto intelligenti, che seguono dottrine illuministe quali per citarne alcune l'utilitarismo, la tolleranza e il filantropismo oltre che al fatto di rasentare la perfezione dell'essere, vivendo pacificamente tutti insieme.

Nello stesso territorio vivono anche gli umanoidi "Yahoo" che sono paragonati a bestie per la loro violenza, per il degrado fisico-mentale e per la tribalità sociale.

All'arrivo di Gulliver, i cavalli lo interrogano con molte domande, perché sospettano che sia uno yahoo e, al rientro a casa, vivrà la stessa situazione al manicomio davanti ai giudici che dovranno stabilire la sua condizione mentale.

Guadagnata la fiducia degli Houyhnhnm, Gulliver la perde per colpa di un comportamento, infatti tenta di arraffarsi dei preziosi diamanti trovati da alcuni yahoo e così viene esiliato dall'isola per la sua avidità e materialità.

Ritrovato per mare sulla sua zattera da una nave commerciale, sfrutta l'occasione per tornare a casa.

Quando racconta la sua storia tutti lo credono pazzo e lo condannano, rinchiudendolo in una

struttura psichiatrica.

Riuscirà a dimostrare ai giudici di non essere pazzo grazie al figlio, che mostrerà una piccola capretta proveniente da Lilliput, trovata fra le scartoffie del padre.

Finalmente Gulliver può ritornare a casa dalla sua famiglia, con un bagaglio diverso da quello avuto prima di compiere i suoi viaggi fantastici ed è proprio per questo che il protagonista cambia, riuscendo a cogliere certi valori ed aspetti della sua vita e di quella altrui.

Traendo le somme, il viaggio è un'esperienza da vivere, , perché permette di fare confronti e di conoscere diversi punti di vista e farà parte della nostra esistenza per sempre.

L'appello che vi lanciamo è quello di provarci voi stessi cari lettori.

Di Tos Edoardo e Ouedraogo Silvio

VIAGGIO OLTRE IL TEMPO

"Grandi e piccini, geni e cavallini"

Giornalisti: Michielin Mirco e Gioele Visentin

Nel 2018 iniziò l'avventura dei ragazzi della 4^A alla scoperta del mondo illuministico, accompagnati dal mitico Gulliver, sbucato dal romanzo di Swift.

Per chi non lo conoscesse, Gulliver era il medico di bordo della marina britannica del lontano Settecento, quando un giorno le attività dell'equipaggio vennero interrotte da una terribile tempesta e dal successivo naufragio della nave.

Da questo momento Gulliver, l'unico superstite, ha vissuto una serie di fantastiche avventure, ritrovandosi a contatto con varie società, con stili di vita e sistemi valoriali completamente diversi da quelli da lui conosciuti.

Riportiamo un'intervista fatta da due giovani giornalisti della 4^A al grande Gulliver, giunto fin qui dal passato.

GI : " Buongiorno, come è stato il viaggio per arrivare fin qui? "

GU : " Buongiorno a voi. Il viaggio è stato molto lungo, faticoso e stancante ma sono pronto a rispondere ad ogni vostra domanda ".

GI : " Bene allora cominciamo. Vorremo sapere quale metodo ha utilizzato per divulgare le idee illuministiche alle giovani menti degli studenti. "

GU : " Domanda interessante, semplicemente mostrando loro la mia più grande avventura! Ho incontrato persone e animali di ogni genere, attraversato mari e monti, ho vissuto esperienze che andavano oltre le leggi fisiche e la ragion pura dell'uomo. Devo dire però che, in questa stranezza, ho comunque ritrovato ideologie e tratti della società del mio tempo ".

GI : " Potrebbe raccontarci cosa ha visto o sentito durante questo strano viaggio? Ci parli di questi elementi straordinari. "

GU : " Eheh, sapete in molti mi hanno accusato di pazzia e demenza per questo racconto, ma qui nel futuro, noto che la maggior parte di voi ne è interessata, quindi... perché no! Ve lo racconto. Durante questo viaggio ho visitato quattro isole e il mio punto di vista cambiava ad ogni mio passo. Nella prima isola ho conosciuto dei piccoli omini dalla grandezza di un pollice, i Lillipuziani. Ovviamente era tutto molto più piccolo rispetto a me, mi sentivo forte e potente.

Nella seconda ho incontrato invece dei giganti. Che dire la situazione si era completamente capovolta, avevo molta paura ed ero impotente, ora capisco come si sentono gli insetti.

La terza isola era volante e seguiva un magnete: la Terra. Era popolato da cervelloni, persone da ammirare certo, ma dal mio punto di vista erano eccessivamente teorici e poco pragmatici.

L'ultima isola, la mia preferita, era abitata da cavalli illuminati, gli Houyhnm e dagli Yahoo, uomini-animali ridotti allo stato di natura. Quest'ultimi non erano capaci di utilizzare la ragione al contrario degli Houyhnm, cavalli molto più intelligenti di tutti noi umani ".

GI : " Molto interessante... ora parlando della sua epoca, lei ha vissuto nel grande periodo illuministico che contagiò tutto il mondo, siamo curiosi di sapere se lei ha incontrato i grandi illuministi del tempo. "

GU : " Beh! Non ho avuto la possibilità di incontrarli tutti personalmente, ma sono venuto a conoscenza delle loro tesi e molte di esse mi hanno fatto riflettere lungo il mio viaggio. Ah! Certamente ho incontrato Jeremy Bentham un mio compatriota, abbiamo discusso a lungo sulla sua tesi. L'Utilitarismo di Bentham è un'ideologia che pone la felicità e il benessere dell'uomo al centro di tutto e l'uomo deve sempre pensare a ciò che è adesso, in funzione a ciò che diventerà. La società degli Houyhnm mi ha fatto capire quanto questo sia importante e mi ha fatto notare quanto noi ne fossimo ben lontani.

In questa fantastica isola ho riconosciuto, nelle parole dei cavalli razionali, un'altra tesi di un altro grande illuminista: Etienne Bonnot de Condillac.

Egli parla del sensismo e afferma che le conoscenze derivano dall'esperienza sensibile e che la ragione deve regolare i sentimenti. Non come fanno gli Yahoo !

La ragione, come dice Kant, un grande illuminista, è un aspetto fondamentale dell'esistere.

Del grande Kant mi ricordo uno dei suoi libri, dove spiega che cos'è l'Illuminismo: " l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità, grazie all'uso dell'intelletto."

GI : "Scusi se la interrompiamo, ma perché ora non ci spostiamo su un'altra isola, quella dei giganti. Quali sono gli aspetti illuministici che ha riconosciuto in quest'isola? "

GU : " Diciamo che ne ho trovati parecchi, dalla Tolleranza di Bayle al Contrattismo di Rousseau fino al Giurisdizionalismo del magnifico Montesquieu, ma li ho trovati al contrario.

Grazie al mio ruolo di giullare di corte sono riuscito a scorgere come i giganti fossero lontani da questi aspetti.

Altro che il "Caffè" di Pietro Verri! In questo salotto milanese tutti sono uguali, non li.

Il Caffè è anche una rivista in cui si raccolgono di idee, notizie culturali, politiche, scientifiche e viene letto da molte persone, compreso me.

Comunque, anche nella prima isola non ho trovato alcun aspetto dell'Illuminismo, anzi al contrario.

Al comando vi era un imperatore viziato ed infantile, la figlia lo era pure e la popolazione era sommersa dai pregiudizi.

Li aiutai a vincere una guerra, a spegnere un incendio, certo a modo mio, ma comunque salvando il re e la principessa e volete sapere come mi hanno ringraziato... condannandomi a morte. Questo fatto mi fece pensare a Cesare Beccaria.

Le punizioni per chi commette un reato devono essere proporzionate al delitto commesso, chi ha commesso un reato deve avere la possibilità di redimersi e deve capire di aver sbagliato.

Ora ne sono convinto: la pena di morte è completamente ingiusta e inutile. E con questo concludo, non ho altro da dire."

GI : " Bene, grazie mille per averci offerto del tempo e grazie per averci raccontato la sua grande avventura, sicuramente ha lasciato un segno indelebile nelle nostre giovani menti e gliene siamo grati ."

GU : " Non dovete ringraziarmi. Ah! Dimenticavo di consigliarvi di intervistare un altro famoso personaggio del mio tempo : Robinson Crusoe. L'ho conosciuto e vi posso assicurare che è un uomo ricco di qualità e conoscenze. Anche lui come me ha vissuto una grande avventura ma questo lo lascerò raccontare a lui. Ora, se non vi dispiace, tornerei dalla mia famiglia che mi aspetta per il pranzo "

GI : " Certo, grazie del consiglio e arrivederci "

GU : " Grazie a voi, arrivederci".

Fonti: Volume D " Letteratura Letterature- Antologia- Settecento" Guido Armellini - Adriano Colombo;

L' Illuminismo nei viaggi di Gulliver

Il Settecento è riconosciuto come l'età dei lumi ,poiché i filosofi hanno fatto luce sulle contraddizioni della storia . In questo periodo vennero scritti romanzi di formazione, uno tra questi è proprio "I viaggi di Gulliver".

Questo libro, da cui sono stati prodotti molti film in seguito, parla di Gulliver che era un medico della marina inglese, che si ritrova nell'isola di Lilliput dopo un naufragio.

In questa isola tutti gli abitanti sono minuscoli e Gulliver farà amicizia con loro.

Gulliver un giorno salva il castello da un incendio in un modo imbarazzante a dirlo, ma la regina obbliga il re a giustiziarlo ,quindi è costretto a scappare.

Dopo aver viaggiato in mare con una zattera, approda nell'isola di Brobdingnag, dove è piccolo tra giganti e scappa, perché lo trattano come un burattino.

Dopo essere scappato pure da quest'ultima isola ,viene accolto nell'isola volante di Laputa da un gruppo di astronomi, da quest'ultimi fugge perché non sono per niente pragmatici e non li sopporta. Fuggendo incontra numerosi personaggi storici e persone che possiedono l'elisir della vita e infine arriva nell'ultima isola.

Questa è abitata da cavalli illuminati e dagli Yahoo, ominidi selvaggi, da cui viene aggredito.

In seguito i cavalli non apprezzano la sua mentalità materialista e lo cacciano.

Gulliver viene recuperato da una barca che lo riporta a casa.

Qui affronta la sentenza dei medici che lo ritengono pazzo e lo rinchiudono in una clinica psichiatrica.

Il figlio però lo salva, trova nella borsa del padre una piccola pecora lillipuziana, che dimostra che quello che aveva vissuto il papà non era altro che la verità.

In questo romanzo si possono ritrovare molti concetti illuministici.

Kant per esempio riteneva che le persone dovessero realmente arrivare ad una maturazione, secondo la quale l'uomo si prendesse carico delle proprie azioni ,senza la guida di un altro ,dato che la propria ragione era la nuova guida.

Queste ideologie si possono ritrovare numerose volte all'interno del romanzo, per esempio il re di Lilliput non prendeva mai decisioni da sé, ma era sottomesso al suo Consiglio.

Per non parlare dei cavalli illuminati, razionali, pragmatici ,che invece sembrano perfetti.

Questo testo tocca qualsiasi aspetto dell'epoca settecentesca, infatti si possono ritrovare ideali di De Montesquieu, Rousseau e anche Beccaria.

Andiamo a spiegare brevemente questi esponenti dell'Illuminismo.

De Montesquieu, nacque a Bordeaux in una famiglia nobile, studiò per far parte del sistema giudiziario e sosteneva che i tre poteri dovessero essere divisi ,per garantire la libertà politica dei cittadini.

Così accadeva nella società dei cavalli illuminati ,dove tutti erano liberi e facevano le scelte collettivamente.

Si possono trovare anche similitudini con il pensiero di Rousseau, il quale sosteneva la necessità dell' uguaglianza tra le persone, per il raggiungimento della felicità.

Infine troviamo un collegamento con Beccaria, laureato in legge e rappresentante di spicco degli illuministi che stavano attorno al "Caffè", salotto letterario creato dai fratelli Verri.

Sosteneva che la pena di morte non recupera le persone.

Tante volte nel romanzo Gulliver è condannato a morte.

Ma dicevo... il "Caffè" era frequentato dai maggiori esponenti dell'Illuminismo.

Gulliver si ritrovava, in senso metaforico ,a frequentare un Caffè con qualsiasi civiltà incontrata, a Lilliput, Brobdanganag, Laputa e Houyhnhnm...

Abbiamo trovato collegamenti anche con Candido, un romanzo filosofico di Voltaire.

Qui il protagonista, giovane ingenuo e buono, è stato allevato in una piccola corte tedesca, dove ha ricevuto gli insegnamenti del dottor Pangloss. Dopo essere stato cacciato dal castello, affronta

innumerevoli traversie, appunto come Gulliver.

Entrambi i testi vogliono fare una denuncia alla società di quel tempo e indurre il lettore a usare bene la testa!

Lazzer Francesco e Guerretta Fabio

Verso la luce

Dall'idea illuministica di Swift, romanziere del Settecento, nasce "I viaggi di Gulliver", romanzo di formazione con il fine di guidare le persone all'uscita dallo stato di minorità, spingendole a valersi del proprio intelletto senza la guida altrui.

Gulliver, medico della marina britannica, viene colto con il suo equipaggio da una tempesta durante una spedizione. All'arrivo nella remota isola di Lilliput, comincia la sua singolare avventura.

L'isola è gestita da un monarca avente grandi poteri e una grande e potente forza militare. I cittadini risultano fisicamente minuti rispetto a Gulliver, quasi a rappresentare una minorità non solo fisica, bensì di pensiero. Infatti la vita nel regno è molto differente rispetto a quella cui è abituato il nostro protagonista.

Scopre fin da subito come i rappresentanti di corte si intrattengono nel tempo libero. Praticano giochi infantili, per nominare Lord il vincitore. Scatenano guerre, per stabilire quale parte sia la parte corretta per aprire un uovo, così come consegnano a Gulliver una "medaglia d'onore" consistente in un semplice scarno fiocco.

Da queste vicende si deduce la deontologia del popolo di Lilliput, che ritiene quindi corretto assegnare tali cariche, secondo tale criterio.

E' quindi perseguito in maniera adeguata l'utilitarismo in questa società?

E' veramente giusto e conveniente compiere determinate azioni e ritenerle le più consone, in relazione a ciò che propone il pensiero illuministico?

Ovvio che no!

Non è però l'unica critica che si può porre al governo di Lilliput.

E' infatti pressoché evidente che tutti i principi del giurisdizionalismo trattati da Montesquieu, filosofo e giurista francese del Settecento ne "La divisione dei poteri, tratto da Lo spirito delle leggi 1748" vengono a mancare in quanto tutti e tre i poteri che uno Stato possiede (legislativo, esecutivo e giudiziario) sono in mano al monarca lillipuziano.

Non può quindi un popolo come questo ritenersi illuminista.

Swift cerca quindi di far intuire al lettore che senza democrazia è pressoché impossibile uscire dallo stato di minorità, criticando in maniera pesante ciò che sembra rispecchiare il sistema inglese dell'epoca.

Fuggito da Lilliput, Gulliver approda a Brobdingnag, un'isola popolata solamente da giganti.

Qui egli è trattato come un fenomeno da baraccone e nessuno sembra trattarlo per quello che è veramente. Giunto al cospetto della regina viene nominato nuovo giullare di corte e passa le sue giornate in una casa delle bambole, dove la proprietaria, una simpatica bambina, sembra essere l'unica a trattarlo da essere umano.

La regina, anch'ella incuriosita da Gulliver, lo invita a spiegarle la politica della sua terra, dopo avergli mostrato la funzionante organizzazione presente nell'isola. A Brobdingnag infatti vige la monarchia, ma ogni persona nel regno ha un ruolo ben preciso, volto a favorire il benessere comune, talvolta soffocando l'interesse dei singoli.

La testimonianza di Gulliver viene subito criticata brutalmente dalla regina, la quale lo accusa di venire da un paese fortemente diviso alla base, che permette agli stolti di ribellarsi bellicosamente senza l'uso della diplomazia, dove le leggi sono fatte secondo l'interesse di pochi eletti, suscitando odio.

In questa sequenza viene evidenziata una feroce critica all'Inghilterra e all'Europa del Settecento, incapace di stabilire un benessere comune, e il lettore viene indotto a riflettere su tematiche complesse, quali il giurisdizionalismo e il contrattismo.

Montesquieu condusse studi scientifici sulla società e giunse alla conclusione che devono esistere

condizioni che garantiscano la libertà politica ad ogni cittadino, attraverso un meccanismo di controllo reciproco dei tre poteri.

Questi studi ,che possiamo vedere parzialmente rispecchiati nell'organizzazione ideale di Brobdingnag, possono essere collegati all'idea di Rousseau, filosofo e scrittore svizzero, secondo la quale la società deve formare un unico corpo collettivo, in cui ognuno potenzi la sua libertà, prendendo parte all'autorità sovrana.

In conclusione quindi, pensare al rimprovero della regina brobdingnagese può portare ad una profonda riflessione su ciò su cui un paese dovrebbe realmente fondarsi per il bene di tutti.

Giunge in seguito nella piccola ma prestigiosa isola volante di Laputa. E' abitata e gestita da uomini dalle grandi menti scientifiche Sono estremamente ottimisti, ma soprattutto pragmatici, risultando lontani dai modelli inglesi dell'epoca.

Si possono fare parallelismi tra le loro assurde teorie e quelle gravitazionali di Newton e capire come la teoria non porta a nulla senza la dimostrazione.

Cade quindi l'isola come cade anche il sistema geocentrico ,rivoluzionando appunto il modo di pensare.

Gulliver successivamente si imbatte in strane figure chiamate Yahoo. Questi umanoidi vivono allo stato selvaggio e sono molto aggressivi, soprattutto nei confronti di Gulliver, il quale trova riparo presso alcuni cavalli che si rivelano parlanti e dotati di un pensiero illuministico. Perfetti!

Durante le sue frustranti giornate tra cavalli e Yahoo, Gulliver scopre che questi ultimi possiedono grandi quantità di diamanti, che per loro non hanno un valore. Subito comincia a riempirne le tasche...i cavalli lo cacceranno via per questo.

Secondo i cavalli infatti Gulliver non è riuscito a liberarsi dal suo stato di minorità che Kant definisce come "la capacità di valersi del proprio intelletto", fallendo nel compito basilare per ogni illuminista, ovvero quello di avere il coraggio di servirsi della propria intelligenza, mentre Gulliver si è servito della sua avidità meschina.

Peripezia dopo peripezia , Gulliver fa ritorno a casa.

I tormenti continuano...è ritenuto pazzo a causa dei suoi racconti.

Solo la moglie e il figlioletto lo sostengono.

La dimostrazione della sua sanità mentale è una piccola capretta , trovata dal bambino tra gli oggetti di suo padre...

Alla fine della storia ogni lettore non può che essere cosmopolita!

Bibliografia:

Kant Immanuel, *Scritti politici e di filosofia della storia e del diritto: Che cos'è l'illuminismo*, 1784. Trad. dal tedesco di G.Solari e G.Vidari, Utet, Torino, 1956.

De Condorcet Antoine-Nicolas-Jean, *Abbozzo di un quadro storico dei progressi dello spirito umano, La scienza newtoniana*, 1793. Trad. dal francese di M.Minerbi, Einaudi, Torino, 1969.

Rousseau Jacques-Jean, *Discorso sopra l'origine e i fondamenti della disuguaglianza tra gli uomini, L'origine della disuguaglianza*, 1754. Trad. di R.Mondolfo, Cappelli, Bologna, 1977.

Bentham Jeremy, *Deontologia o scienza nella moralità, Il principio di utilità*, 1789. Trad. dall'inglese di U.Spirito, Sansoni, Firenze, 1965.

Louis-Charles de Montesquieu , *Lo spirito delle leggi, La divisione dei poteri*, 1748. Trad. dal francese di S.Cotta, Utet, Torino, 1965.

Un Viaggio nell'Illuminismo insieme a Gulliver!

Salve lettori e benvenuti nel nostro blog, oggi parleremo di un argomento storico rivoluzionario molto importante, soprattutto per studenti e studentesse : l'Illuminismo.

Come molti di voi sapranno l'Illuminismo è un movimento culturale e politico nato agli inizi del '700 in Francia e ci si riferisce ad esso molto spesso con "età dei lumi".

Il programma di questo movimento era quello di, come dicevano gli intellettuali dell'epoca, essere disposti a rischiare la vita, pur di disperdere le tenebre dell'ignoranza, concetto da cui deriva poi il nome del movimento stesso.

Per riuscire a capire meglio tutti i concetti dell'Illuminismo ci avvaleremo di un famoso racconto dell'epoca : "I Viaggi di Gulliver" di Jonathan Swift.

Questo racconto infatti nasce come romanzo di formazione. Cosa significa? In poche parole Swift ha "nascosto" al suo interno tutto ciò che ci serve per comprendere il movimento illuminista, attraverso delle critiche sociali e poi... questa è una buona occasione per rileggere uno dei racconti fantasia più belli di sempre.

Consigliamo poi la visione del film "Gulliver's Travels" di Charles Sturridge per avere una visione più completa degli argomenti trattati

Tenetevi forte perché stiamo per partire insieme a Gulliver alla scoperta delle più strane e singolari civiltà che il mondo abbia mai visto.

Il racconto è ambientato nel 1700, Gulliver è il medico di bordo di una nave della marina britannica. In seguito a un naufragio, di cui è l'unico sopravvissuto, approda in un'isola apparentemente disabitata: Lilliput.

Il medico viene però presto a conoscenza delle singolari creature che la abitano: uomini alti poco più di un palmo di mano, con innata indole guerrafondaia che lo imprigionano e lo portano al cospetto del loro re.

Come non pensare all'Illuminismo e al suo dispotismo illuminato?

Il re è infatti l'esatto opposto di ciò che viene definito come il "sovrano illuminato" ipotizzato da Voltaire.

Il re in questione, si comporta in modo infantile e irrazionale, l'idea luminare del sovrano invece stava alla base del concetto di assolutismo illuminato, ovvero un sovrano con potere assoluto che lo utilizza per scopi costruttivi, spetta al filosofo il compito di "illuminarlo".

Il re però sembra essere circondato da persone sprovvedute e tanto quanto lui, il che rende il modello illuministico irrealizzabile a Lilliput.

Proseguendo...dopo l'incontro con il re, Gulliver cerca di partecipare alla vita sociale, per capirne usi e costumi.

Non ci soffermeremo a parlarne, ma vi basti sapere che il metodo per l'elezione dei ministri si basa su criteri che premiano chi riesce a passare sotto un bastone orizzontale, in una specie di limbo caraibico, assurdo no?

A Gulliver viene successivamente proposto di partecipare a una guerra, o meglio : la guerra, quella che imperversa da generazioni tra le due fazioni nemiche: Big Endian e Little Endian.

In questa situazione il medico viene sfruttato come vera e propria macchina da guerra, per sbaragliare la flotta nemica.

Alla domanda del protagonista sul perché i lillipuziani continuino a combattere questa guerra, il re e la sua corte rimangono basiti. E qui troviamo un altro aspetto antitetico all'Illuminismo: il cattivo uso della ragione.

Kant predicava infatti: "abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza" ma il re decide di essere il minorenne pigro biasimato da Kant. Per il filosofo il significato dell'Illuminismo è insegnare agli uomini a ragionare.

Alla fine del conflitto, Gulliver viene dichiarato traditore e condannato a morte per aver involontariamente oltraggiato la regina.

A questo punto possiamo fare un accenno al celebre testo di Cesare Beccaria “ Dei delitti e delle pene”, nel quale si spiega che la pena di morte non serve a nulla, perché il reo va recuperato. Gulliver fugge e approda su una seconda isola “Brobdingnag”, che risulta in qualche modo opposta e speculare alla prima.

Qui incontra dei giganti.

Un gigantesco contadino di quasi 22 metri lo raccoglie tra l'erba e lo tiene come un piccolo animale domestico; a volte, lo fa esibire per denaro.

Un giorno lo cede alla regina, che lo usa per fare divertire la corte e per lui fa costruire una piccola casetta portatile.

Ci viene da pensare al Contratto Sociale di Jean-Jacques Rousseau, ovvero l'idea che alla base dell'associazionismo politico vi sia un accordo razionale e convenzionale, che permette di superare la semplice legge del più forte per vivere democraticamente. Questo perché i regnanti dell'isola non erano dispotici.

Il medico inoltre ha anche occasione di parlare e discutere con il re e la regina a proposito delle condizioni in cui versa l'Europa e ne fa una critica evidente.

Ci viene in mente il salotto letterario milanese “Il Caffè”, quello sì che era un luogo in cui si riunivano gli illuministi per discutere in modo cosmopolita. Questi pensieri venivano poi divulgati attraverso la rivista “Il Caffè” di Pietro Verri, pubblicata settimanalmente.

Ritorniamo al racconto... la permanenza a Brobdingnag è per Gulliver molto sgradevole, in particolare a causa dello stile di vita umiliante che è costretto a condurre. Gli animali, poi, sono un autentico pericolo per lui, ma sarà proprio un animale a salvarlo involontariamente. Infatti, durante una gita con la coppia reale, la gabbietta in cui è tenuto viene afferrata da un'aquila e poi fatta cadere in mare.

Le avventure non sono ancora finite ; Gulliver giunge nella terra fluttuante di Laputa, abitata da studiosi di musica e matematica del tutto inetti sul piano pratico, qui viene a mancare il pragmatismo, uno dei cardini fondamentali dell'Illuminismo. Gli scienziati di Laputa ,all'Accademia di Lagado, si dedicano infatti a esperimenti assurdi e ricerche assai improbabili, che dimostrano come il sapere teorico sia del tutto inutile se non ha effettive ricadute pratiche. Gli abitanti di Laputa opprimono dal cielo gli abitanti di un'altra terra Balnibarbi, dove Gulliver decide di recarsi. Da qui visita Glubbudrib, dove incontra alcuni personaggi storici che giudica decisamente più ordinari rispetto a come vengono descritti nei libri.

Durante la quarta avventura arriva nella terra popolata dagli Houyhnhnms, cavalli dotati di razionalità, e dai loro servitori, gli Yahoo, che sono esseri umani nell'aspetto ma abbruttiti nel corpo e nello spirito.

Gulliver fa presto amicizia con i cortesi ed evolutissimi Houyhnhnms, impara la loro lingua e spiega loro la Costituzione inglese.

La società degli Houyhnhnms si basa sui principi della più pura razionalità: essi hanno una religione universale e non conoscono dolore per la morte, la loro religione ricorda molto il deismo .

Il loro disprezzo per gli Yahoo si esplica nel fatto che, quando vogliono esprimere un concetto o un parere negativo, pospongono a ciò che dicono il termine “yahoo”.

Gulliver, disgustato dagli Yahoo così simili a lui, chiede di essere ammesso tra questi cavalli sapienti.

Tuttavia gli Houyhnhnms, temendo che la natura malvagia di Gulliver possa prima o poi manifestarsi, lo bandiscono.

Addolorato ma rassegnato, Gulliver si costruisce una canoa e, presa la via del mare, viene raccolto da una nave portoghese.

Benché il capitano lo tratti assai bene, Gulliver considera ormai tutti gli esseri umani come dei

disgustosi Yahoo. Tornato a casa, Gulliver viene rinchiuso in manicomio dal medico di famiglia ,che non crede al suo racconto.

Dopo tante peripezie il nostro protagonista riesce a dimostrare la sua sanità mentale , grazie al figlio che trova una minuscola pecora lillipuziana di cui Gulliver si stava prendendo cura.

Questa è una prova schiacciante che conferma tutto ciò che il medico ha detto.

La vicenda si conclude con Gulliver che torna finalmente con la sua famiglia e si rende conto di aver imparato cosa significa veramente amare.

Speriamo che questo argomento vi sia piaciuto, noi abbiamo deciso di raccontarvelo perché abbiamo trovato questo film molto interessante e pieno di contenuti, oltretutto vi consigliamo la versione in lingua originale, perché trasmette meglio il messaggio di fondo.

Detto questo possiamo concludere con un bel: “ Alla prossima!”.

Andrea Basso e Gabriele Nicoletti

Bibliografia Letteratura- Armellini Colombo

Conclusione

La società che Swift ha descritto, prendendo spunto anche da queste teorie, è comparabile con quella dei tempi odierni?

Considerando l'aspetto del criticismo, espresso da Kant nella "Critica della ragion pura" direi di sì.

Campello Marco e Chiaranda Marco